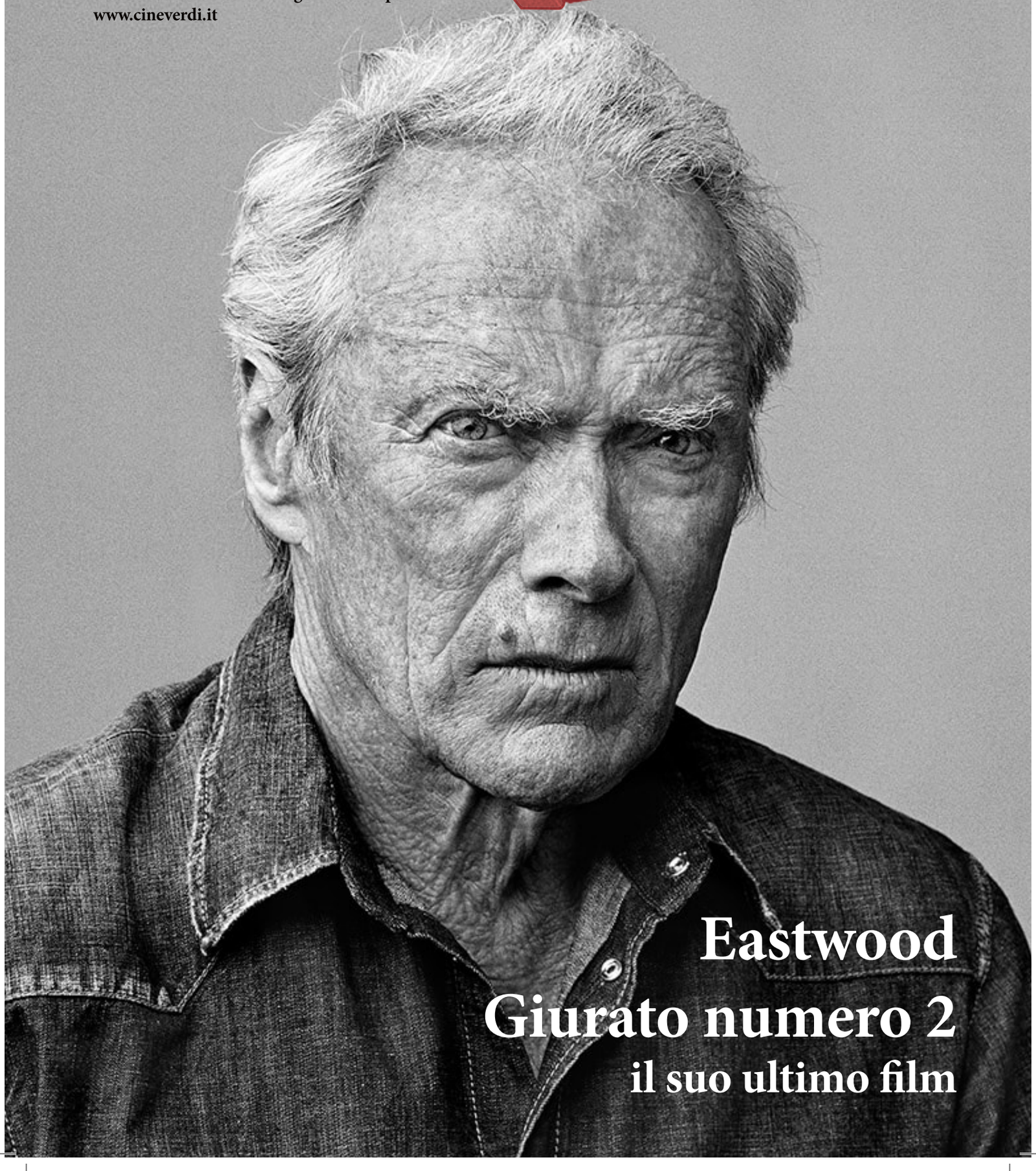
Cineforum G. Verdi Breganze

FOTOGRAMMI news

Rivista di cultura cinematografica e di spettacolo
www.cineverdi.it

dicembre 2024



Eastwood
Giurato numero 2
il suo ultimo film

BCC VENETA
GRUPPO BCC ICCREA

AVENTURA

DON FILI
hostaria DAI TANTI

BEATO BARTOLOMEO BREGANZE

Rosabianca
BAR LOCANDA

Quando la programmazione diventa un dilemma

La nostra sfida tra qualità, pubblico e mercato



In un panorama sempre più affollato, gli esercenti delle sale si trovano spesso a fronteggiare una difficile scelta: proporre una programmazione che riesca a rispondere ai gusti del pubblico e, al contempo, garantire sostenibilità economica. L'uscita concentrata di numerosi film in brevi periodi – soprattutto durante le stagioni di punta – può generare confusione e complicare il compito di chi deve decidere quali titoli offrire agli spettatori.
Il sovraffollamento delle uscite rende arduo valorizzare ogni pellicola. Non è raro che film di qualità o potenzialmente di richiamo vengano sacrificati a causa del numero limitato di schermi disponibili. Questo fenomeno genera una sorta di 'effetto cascata': molte opere vengono ritirate in fretta dalle sale per far spazio a nuove uscite, così impedendo loro di trovare il proprio pubblico.
A complicare ulteriormente la situazione, le abitudini del pubblico si stanno trasformando. Secondo un rapporto della Direzione Generale Cinema e Audiovisivo, il 41% degli spettatori preferisce guardare i film online, mentre il 28% li segue in televisione. Solo una minoranza consulta le recensioni, e appena uno spettatore su quattro si informa direttamente monitorando la programmazione delle sale o ascoltando i consigli di amici e familiari.
Il nostro cineforum ha sempre cercato di proporre un equilibrio tra qualità e attualità, privilegiando spesso opere che la distribuzione tradizionale sottovaluta.
Tuttavia, per mantenere questo approccio in un mercato sempre più "veloce", sarà essenziale adattarsi. In particolare, una maggiore flessibilità nella definizione del programma potrebbe consentire di includere titoli più recenti, rispondendo così alle esigenze del pubblico e preservando la rilevanza culturale delle proposte.

Evitare una pianificazione eccessivamente anticipata, soprattutto nelle prime fasi della stagione, potrebbe rivelarsi una strategia necessaria. Ci permetterà di confrontarci con un mercato in continua evoluzione, e di mantenere una proposta capace di distinguersi in un contesto che obbliga il cinema a competere con diverse (e numerose) alternative di intrattenimento.

g.stefanomessuri

Splendido inizio per l'8° Breff con La vita accanto e Gloria!

Prossimi appuntamenti il 15 dicembre con **L'invenzione di noi due** di Corrado Ceron e il 19 gennaio con **Berlinguer – la grande ambizione** di Andrea Segre

L'ottava edizione del ***Breganze film festival*** non poteva iniziare in modo migliore.
Le prime due serate del nostro "piccolo" festival del cinema italiano hanno avuto come sempre un pubblico caloroso e partecipe che ha riempito il Verdi sia nell'apertura che nella seconda serata.
Il compito di aprire il Breff è toccato a ***La vita accanto*** di Marco Tullio Giordana, ambientato e girato a Vicenza. La storia di Rebecca, nata con una macchia rossa sul viso e cresciuta in un ambiente famigliare difficile per l'incapacità di accettarla della madre, ha conquistato il pubblico che ha riservato molti applausi agli ospiti venuti al Verdi: l'attrice protagonista Beatrice Barison, l'attore Paolo Pierobon e l'autrice del romanzo Mariapia Veladiano. Sono venute a trovarci anche le giovanissime protagoniste che hanno interpretato Rebecca e l'amica Lucilla da piccole, Viola Basso e Flora Zambello.
Grandi applausi anche nella seconda serata per l'emozionante ***Gloria!***, esordio alla regia della cantautrice Margherita Vicario, un'opera prima travolgente, tanto originale quanto audace. Ambientato in un collegio femminile vicino a Venezia nell'anno 1800, dove le educande studiavano per diventare orchestrali, racconta la storia dell'amicizia salvifica tra cinque giovani amiche. Sono venute a Breganze a presentare il film le attrici Anita Kravos e Maria Vittoria Dallasta, molto applaudite nel vivace dibattito dopo la proiezione.
Domenica 15 dicembre sarà presentato il terzo film dell'ottava edizione, ***L'invenzione di noi due***, opera seconda del vicentino Corrado Ceron, tratta dall'omonimo romanzo di Matteo Bussola. La travagliata storia d'amore tra Nadia e Milo, ambientata a Verona degli anni Novanta, rappresenta un po' il paradigma di tutti i rapporti di coppia.
I protagonisti dovranno superare i problemi e le delusioni che, prima o poi, tutti gli innamorati si ritrovano ad affrontare. Brillantemente interpretato da Lino Guanciale e Silvia D'Amico, contiamo di averli con noi in sala, assieme al regista che ha già confermato la sua presenza.
Il quarto film in concorso, domenica 19 gennaio, sarà ***Berlinguer – la grande ambizione***. L'ultima opera del regista padovano Andrea Segre, applauditissima alla Festa del Cinema di Roma, racconta i cinque anni cruciali degli anni di piombo - dal 1973 fino all'assassinio nel 1978 del presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro da parte delle Brigate Rosse - dal punto di vista del segretario del PCI, Enrico Berlinguer. Cinque anni che, creando le basi per il compromesso storico, cioè l'ingresso dei comunisti nel Governo, avrebbero potuto cambiare in corso della storia della Repubblica. Un film intimo, quasi privato, ma in grado di raccontare la Storia e la grande Politica in modo sincero e autentico.
Due film, il terzo e il quarto in concorso, che confermano la qualità e la versatilità del cinema d'autore italiano.
Entrambi da non perdere.
Le prevendite dei film iniziano come sempre 12 giorni prima dell'evento, al Verdi in orario cineforum e nel sito del www.cineverdi.it. In alto il bicchiere di Torcolato e cin cin … buon festival a tutti!

sergio**dalmaso**



Silvia D'amico e Lino Guanciale protagonisti del film L'invenzione di noi due

DOMENICA 15 DICEMBRE



L'INVENZIONE DI NOI DUE - di Corrado Ceron

Verona, anni Novanta. Nadia e Milo erano compagni di scuola che si sono conosciuti, e un po' innamorati, scrivendosi tra i banchi. Molti anni dopo i due si rincontrano e rispolverano l'antica attrazione, fino a decidere di sposarsi. Oggi Milo, sposato con Nadia da quindici anni, si accorge che lei non lo desidera più. Non lo guarda, non lo ascolta, non condivide quasi più nulla. Ma Milo non si arrende e un giorno le scrive fingendosi un altro, dando inizio a una corrispondenza segreta. In quelle lettere, sempre più fitte e intense, entrambi si rivelano come mai prima. Dall'omonimo bestseller di Matteo Bussola, un viaggio romantico alla scoperta dei veri sentimenti. (dal pressbook)

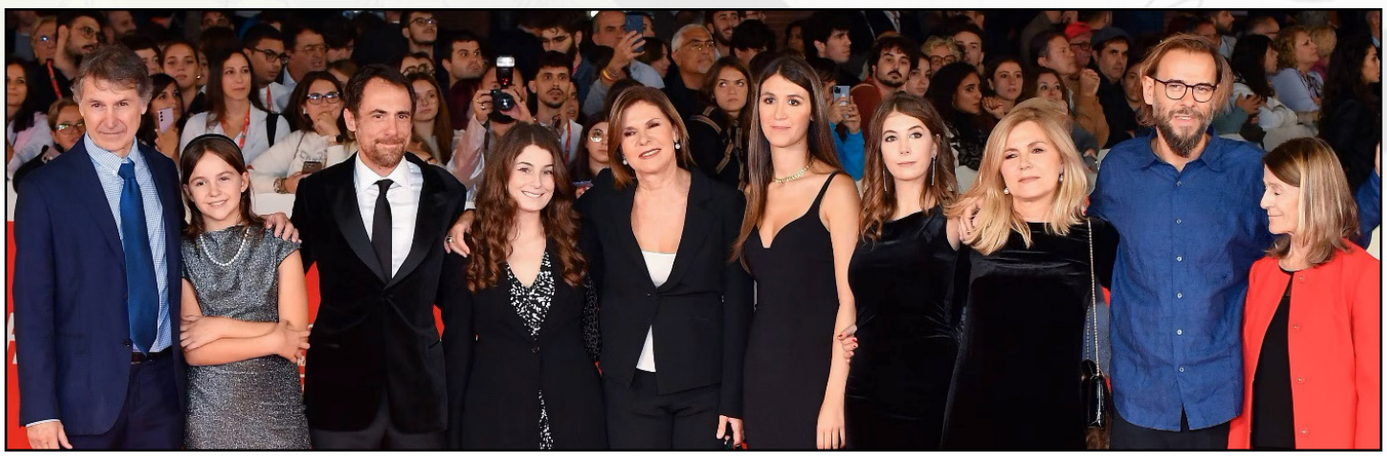
DOMENICA 19 GENNAIO



BERLINGUER - LA GRANDE AMBIZIONE - di Andrea Segre

Quando una via sembra a tutti impossibile, è necessario fermarsi? Non l'ha fatto Enrico Berlinguer, segretario negli anni Settanta del più importante partito comunista del mondo occidentale, con oltre un milione settecentomila iscritti e più di dodici milioni di elettori, uniti dalla grande ambizione di realizzare il socialismo nella democrazia. Sfidando i dogmi della guerra fredda e di un mondo diviso in due, Berlinguer e il PCI tentarono per cinque anni di andare al governo, aprendo a una stagione di dialogo con la Democrazia Cristiana e arrivando a un passo dal cambiare la Storia. Dal 1973, quando sfuggì a Sofia a un attentato dei servizi bulgari, attraverso le campagne elettorali e i viaggi a Mosca, le copertine dei giornali di tutto il mondo e le rischiose relazioni con il potere, fino all'assassinio nel 1978 del Presidente della Democrazia Cristiana Aldo Moro: la storia di un uomo e di un popolo per cui vita e politica, privato e collettivo, erano indissolubilmente legati. (dal pressbook)

8° Breff in concorso	
domenica 20 ottobre	ore 20.30
LA VITA ACCANTO di Marco Tullio Giordana	
domenica 17 novembre	ore 20.30
GLORIA! di Margherita Vicario	
domenica 15 dicembre	ore 20.30
L'INVENZIONE DI NOI DUE di Corrado Ceron	
domenica 19 gennaio	ore 20.30
BERLINGUER – LA GRANDE AMBIZIONE di Andrea Segre	
domenica 16 febbraio	ore 20.30
VERMIGLIO di Maura Delpero	



il cast di Berlinguer - La grande ambizione



7-8-9-10-11 genn.

NAPOLI NEW YORK

di Gabriele Salvatores
122 minuti
ITA
Drammatico

Nato da un soggetto di Federico Fellini mai realizzato, Napoli-New York è, oltre che un viaggio geografico, un percorso sentimentale, una fiaba italiana che brilla benissimo sotto le luci natalizie, con un fascino che speriamo possa superare i nostri confini. Carmine e Celestina, due scugnizzi napoletani appena usciti dalla devastazione della Seconda guerra mondiale, si nascondono su una nave diretta in America, inseguendo un sogno molto più grande della loro giovane età. A New York vive infatti la sorella di Celestina, l'unica parente rimasta in vita della famiglia. Su questa trama lineare, Gabriele Salvatores sparge la sua magia: un mix azzeccatissimo di poesia, ironia, avventura e malinconia che non scade mai nel sentimentalismo facile. I giovanissimi Antonio Guerra e Dea Lanzaro sono sorprendenti nei panni dei due protagonisti, con le loro facce sporche di polvere e terra raccontano l'innocenza, il coraggio e la paura. E poi c'è Pierfrancesco Favino, che aggiunge umanità e ironia interpretando il capitano Garofalo, un personaggio burbero e tenero che guida i due bambini attraverso le difficoltà.

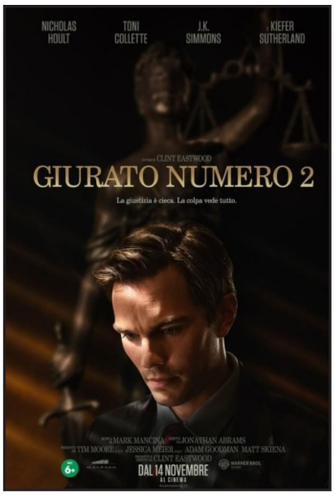


14-15-16-17-18 genn.

ETERNO VISIONARIO

di Michele Placido
112 minuti
ITA
Drammatico
Biografico

Eterno Visionario è l'ultima nuova fatica del noto regista e attore Michele Placido. Si tratta di un film che esplora il confine tra realtà e immaginazione, portando sul grande schermo la storia di un artista tormentato e geniale, Luigi Pirandello. Il protagonista, interpretato da Fabrizio Bentivoglio, è un visionario che cerca di catturare l'essenza del tempo e della memoria attraverso la sua arte. Il suo cammino lo porta a confrontarsi con i suoi demoni interiori, ma anche con la realtà di un mondo che sembra sempre più sfuggente. La trama si sviluppa tra sogno e realtà, con il protagonista che, perseguitato dal suo stesso lavoro, perde il contatto con la vita quotidiana. Accanto a Bentivoglio, un cast straordinario, tra cui Valeria Bruni Tedeschi, Federica Vincenti e Giancarlo Commare, arricchisce la narrazione con personaggi che riflettono le sfaccettature della condizione umana. Il film è un omaggio al potere trasfigurante dell'arte e alla visione oltre il visibile. Un viaggio indimenticabile tra luci e ombre, tra il conosciuto e l'inconoscibile.



21-22-23-24-25 genn.

GIURATO NUMERO 2

di Clint Eastwood
114 minuti
USA
Thtiller
Drammatico

Giurato numero 2 è un intenso thriller legale diretto da Clint Eastwood, che potrebbe segnare il suo ultimo lavoro dietro alla macchina da presa. La trama segue le vicende di Justin Kemp, interpretato da Nicholas Hoult, un giovane giurato coinvolto in un processo per omicidio, che scopre di essere collegato alla morte della vittima. Kemp si ritrova combattuto tra il desiderio di proteggersi manipolando il verdetto, o confessare la verità, affrontando le conseguenze delle sue azioni. Una storia dall'alta frequenza cardiaca, che combina tensione narrativa e riflessione etica, confermandosi una degna aggiunta alla straordinaria carriera di Eastwood Il cast include grandi nomi come Toni Collette, che interpreta l'avvocata Faith Killebrew, e J.K. Simmons, nei panni di un personaggio centrale nel dramma. Zoey Deutch, Kiefer Sutherland e Gabriel Basso si uniscono al team artistico. Il film esplora temi di giustizia, moralità e i conflitti interiori dell'essere umano, richiamando il realismo emotivo di altre opere di Eastwood come Gran Torino.



28-29-30-31-1 febb.

IT ENDS WITH US SIAMO NOI A DIRE BASTA

di Justin Baldoni
130 minuti
USA
Drammatico
Sentimentale

It Ends With Us - Siamo noi a dire basta è un adattamento cinematografico del celebre romanzo di Colleen Hoover, diretto (e interpretato) da Justin Baldoni. La storia vede al centro il personaggio di Lily Bloom, interpretata da Blake Lively, una donna che, dopo un'infanzia difficile, si trasferisce a Boston per iniziare una nuova vita e aprire un negozio di fiori. Qui incontra Ryle Kincaid (Justin Baldoni), un affascinante neurochirurgo con cui inizia una relazione intensa, ma complessa, che molto presto sfocia in violenza domestica. Quando il suo primo amore, Atlas Corrigan (Brandon Sklenar), riemerge, Lily si trova a fare i conti con il suo passato e a prendere una decisione cruciale per il futuro. Il cast, oltre ai già menzionati, comprende anche Jenny Slate nel ruolo di Allysa, sorella di Ryle, e Hasan Minhaj come Marshall. Il film affronta temi delicati come l'abuso e la resilienza, mescolando elementi drammatici e romantici. Uscito nell'agosto 2024, It Ends With Us - Siamo noi a dire basta ha suscitato opinioni contrastanti, con elogi per l'interpretazione della Lively e critiche sulla semplificazione degli argomenti trattati, rispetto alla sensibilità e profondità del libro.



4-5-6-7-8 febb.

IL MAESTRO CHE PROMISE IL MARE

di Patricia Font
105 minuti
SPA
Drammatico
Biografico

Il maestro che promise il mare è un film diretto da Patricia Font, ispirato alla vera storia di Antoni Benaiges, un maestro catalano degli anni '30. Benaiges, interpretato da Enric Auquer, insegna in un villaggio rurale della Spagna, applicando il rivoluzionario metodo pedagogico di Célestin Freinet. Attraverso la stampa tipografica, permette ai suoi alunni di esprimere le proprie idee, promettendo di portarli a vedere il mare, simbolo di libertà e di sogni futuri. Tuttavia, l'avvento della Guerra Civile Spagnola interrompe bruscamente il suo lavoro: Benaiges viene arrestato e giustiziato dalle forze franchiste. La narrazione si sviluppa su due piani temporali, con continui balzi fra passato e presente, momento in cui Ariadna (Laia Costa), una donna tormentata da ansie e segreti familiari, intraprende un viaggio per scoprire il legame tra suo nonno e Benaiges. Il film esplora temi come la memoria storica, l'importanza dell'educazione come strumento di emancipazione e il trauma intergenerazionale, evidenziando il potere trasformativo della conoscenza. Questo intenso dramma storico è un omaggio alla resilienza umana e all'importanza di preservare il ricordo delle vittime delle dittature e delle violenze da esse conseguite.



11-12-13-14-15 febb.

CAMPO DI BATTAGLIA

di Gianni Amelio
104 minuti
ITA
Storico
Drammatico

Campo di Battaglia è un intenso dramma storico diretto da Gianni Amelio, ambientato sul finire della Prima Guerra Mondiale. La trama si sviluppa all'interno di un ospedale militare, dove due ufficiali medici, Stefano (Gabriel Montesi) e Giulio (Alessandro Borghi), affrontano dilemmi morali e personali. Stefano, proveniente da una famiglia altoborghese, è ossessionato dagli autolesionisti che si feriscono per sfuggire alla guerra, mentre Giulio, più empatico, avrebbe preferito dedicarsi alla biologia. Anna (Federica Rosellini), amica d'infanzia dei due, sfida le difficoltà di essere una donna medico in quel periodo, lavorando duramente per la Croce Rossa. L'ospedale diventa teatro di eventi inquietanti, quando alcuni soldati feriti si aggravano misteriosamente. Anna sospetta la presenza di un sabotatore, mentre l'epidemia di febbre spagnola dilaga, inasprendo le tensioni sia sul fronte che tra i civili. Il film, prodotto da Kavac Film e Rai Cinema, si avvale di un cast d'eccezione e della fotografia di Luan Amelio Ujkaj. Uscito nel settembre 2024, è stato presentato alla Mostra del Cinema di Venezia, ricevendo consensi per la sua profondità tematica e l'approccio visivamente ricco.



18-19-20-21-22 febb.

IL TEMPO CHE CI VUOLE

di Francesca Comencini
110 minuti
ITA/FRA
Drammatico

Diretto da Francesca Comencini, Il tempo che ci vuole è un film autobiografico che racconta momenti significativi della regista con suo padre, celebre regista e sceneggiatore della seconda metà del '900. Ambientato durante gli anni di piombo, la storia segue proprio la vita di Luigi (interpretato da Fabrizio Gifuni) e Francesca (Romana Maggiora Vergano), che condividono la passione per il cinema, nonostante le diverse scelte di vita. La trama si sviluppa sul set di Pinocchio, dove Francesca, bambina, è trattata dal padre con serietà e rispetto, come se fosse un'adulta. Mentre cresce, il Paese vive un periodo di grande cambiamento, segnato da lotte politiche e sociali, ma anche da tragedie. La passione per il cinema di Francesca si scontra con le difficoltà dell'adolescenza e l'insorgere dell'eroina, che segnerà profondamente la sua generazione. In difficoltà nel gestire la situazione, Luigi decide di portarla a Parigi, sperando che un nuovo ambiente possa aiutarla a superare le difficoltà e ritrovare un senso di speranza.



25-26-27-28-1 mar.

MARIA MONTESSORI

di Léa Todorov
114 minuti
FRA/ITA
Biografico
Biografico

Maria Montessori, diretto da Léa Todorov, è un film ambientato nel Novecento che narra una storia di coraggio e redenzione. La protagonista, Lili d'Aengy (interpretata da Leïla Bekhti), è una cocotte parigina che, temendo che il disturbo dell'apprendimento della figlia Tina (interpretata da Rafaëlle Sonneville-Caby) possa compromettere la sua reputazione, decide di lasciare Parigi. Si rifugia a Roma, città dove la vita delle due parigine cambia radicalmente quando incontrano Maria Montessori (Jasmine Trinca), la celebre educatrice che ha sviluppato un metodo rivoluzionario per i bambini con difficoltà di apprendimento. Anche quest'ultima nasconde un segreto: un figlio nato fuori dal matrimonio, che cerca di tenere nascosto. Nonostante le loro differenze, le due donne si sosterranno a vicenda, aiutandosi a superare le rispettive sfide. Lili cercherà di ricostruire la propria vita familiare e le proprie relazioni, mentre Maria Montessori lotterà per far riconoscere il valore del suo metodo educativo, destinato a cambiare la storia dell'educazione. Il film esplora temi come il sacrificio, il potere della conoscenza e il coraggio di affrontare le proprie difficoltà e chiedere aiuto.



4-5-6-7-8 mar.

LA STANZA ACCANTO

di Pedro Almodóvar
107 minuti
SPA
Drammatico

Leone d'oro al miglior film dell'81 esima edizione della Mostra del Cinema di Venezia, La stanza accanto, diretto da Pedro Almodóvar, è un'intensa e intima riflessione sulle relazioni madre-figlia e dell'amicizia tra donne. Racconta, infatti, la storia di Martha (interpretazione incredibile di Tilda Swinton) una reporter di guerra separata dalla figlia a causa di un grave malinteso. Tra di loro, un'altra donna, Ingrid (Julianne Moore), amica della madre e romanziera autobiografica, nonché custode del loro dolore e della loro amarezza. Il film affronta la crudeltà infinita della guerra, i modi molto diversi in cui le due autrici femminili si avvicinano e scrivono della realtà, della morte, dell'amicizia e del piacere sessuale come i migliori alleati nella lotta contro l'orrore. Ma evoca anche i dolci risvegli con il cinguettio degli uccelli, in una casa costruita nel mezzo di una riserva naturale nel New England, dove le due amiche vivono in una estrema e stranamente amabile situazione. Dopo Madres Paralelas e il cortometraggio Strange Way of Life, Almodóvar torna sul grande schermo con un film girato totalmente in lingua inglese.

Breff school project
& "La fabbrica dei sogni" del Liceo Corradini
Gli studenti intervistano gli ospiti del Breganze film festival

In questo numero pubblichiamo un estratto delle interviste di Maristella Caldana alla scrittrice Mariapia Veladiano e di Arianna Berton all'attrice Beatrice Barison, ospiti al Breff per presentare "La vita accanto"

INTERVISTA di Maristella Caldana a MARIAPIA VELADIANO autrice del romanzo La vita accanto

"Che il film abbia tradito il libro?". Questa è la domanda che si sono posti, e ancora si pongono, i lettori del libro che vedono proiettato al cinema "La vita accanto" di Marco Tullio Giordana. Il film, ambientato a Vicenza, liberamente tratto dall'omonimo romanzo di Mariapia Veladiano, racconta la vicenda di Rebecca, una bambina, nata con una malformazione al viso, che affronta l'incomprensione, il rifiuto e la solitudine in una società incapace di andare oltre le apparenze. "Ma - come si legge nella recensione della Redazione Cineforum G. Verdi di Breganze - c'è molto di più in questo film, temi impossibili da condensare in poche righe. Dagli affetti "malati", oscuri e incapaci di proteggere proprio le persone care, alla potenza salvifica della musica e del talento, dall'ipocrisia sociale alla sacralità della vera amicizia, dall'incapacità di reagire alla resilienza."
L'interpretazione di Marco Tullio Giordana è molto simile alla narrazione del romanzo, ma anche molto diversa e porta a chiedersi se sia giusto paragonare un'opera cinematografica ad una letteraria.
A questa domanda ha risposto direttamente Mariapia Veladiano, che abbiamo avuto l'onore di intervistare davanti a una tisana calda in una mite mattina di ottobre.
"Cinema e scrittura sono due arti molto diverse, le quali possiedono caratteristiche e linguaggi differenti. Per questo non si può fare un paragone tra il romanzo e il film, in quanto il film è un'opera a sé stante con un linguaggio specifico che è il linguaggio visivo. Ciò prevede che sia l'immagine la caratteristica dominante dell'opera o, quanto meno, che l'immagine assuma la stessa importanza che hanno la trama e le parole. Invece, il romanzo e la scrittura possono suggerire e raccontare, usano un linguaggio che si basa e che stimola l'immaginazione. Infatti, mentre un lettore legge la descrizione di una casa, quest'ultima prende nella sua mente una determinata forma, che è sua e quindi diversa da quella di chiunque altro. Per questo motivo non si può guardare un film giudicando la casa o gli elementi che secondo la propria immaginazione erano diversi.
Non ho mai voluto, né desiderato partecipare alla stesura della sceneggiatura e alle riprese, perché mi sono abituata al



Maristella Caldana intervista Mariapia Veladiano

fatto che fosse un'opera autonoma che si discosta in modo importante dal libro, un'opera cinematografica con le sue regole, regole che non conosco e che non rientrano nel mio campo."

Nonostante non si possa giudicare il film a partire dal romanzo, possiamo chiederci se le sensazioni e le emozioni che ci hanno trasmesso e fatto provare i personaggi siano le stesse. Secondo lei gli attori sono riusciti a restituire la complessità dei suoi personaggi?
"Alcuni personaggi rispecchiano perfettamente quelli del romanzo, come la figura della zia Erminia, una donna che ci appare in entrambe le opere algida e attaccata in modo morboso al fratello, Oppure, come il padre di Rebecca, un uomo che noi intuiamo buono, ma che scopriamo essere alla fine del film anche un uomo innamorato, che ha amato sua moglie tutta la vita. Ma questo suo amore non è riuscito a salvare la famiglia. Infatti, chi ha visto il film, come chi ha



una scena del film

letto il libro, concorda nel pensare che avrebbe potuto fare di più, essere più presente nella vita della figlia, salvare la moglie. Ma a volte l'amore non riesce a salvare le persone.
Invece la figura di Maria, madre della protagonista, nel romanzo è molto diversa, è più chiusa in sé stessa e conosciamo i suoi pensieri a posteriori, tramite il suo diario, mentre nel film è una figura materna molto più presente nella vita della protagonista. Questo cambiamento, che era necessario visto il taglio della figura della signora De Lellis (nel libro la maestra di pianoforte di Rebecca), trait d'union tra i fantasmi di Maria, la sua storia personale e l'incapacità di amare la bambina, ha reso la vicenda un dramma familiare a tre (a quattro con la zia Erminia), quando nel romanzo era più incentrata su Rebecca e sulla sua esperienza.
Inoltre, anche Rebecca è reinterpretata, perché nel libro appare diversa, molto più smarrita, aspetto che non è così accentuato nel film, e che dipende dal punto di vista con cui viene narrato il romanzo, quello di Rebecca che racconta la sua storia dopo che è cresciuta.
In conclusione, la visione dei personaggi che ho dato nel libro è stata riproposta e riportata solo in parte nell'opera di Marco Tullio Giordana, sia per ragioni legate alle regole che guidano la produzione di questa forma d'arte, che per scelte del regista stesso che ha ritenuto più coerenti con la sua interpretazione."

Lo sguardo giudicante delle persone, sia nel libro che nel film, è costantemente presente e condiziona molto la vita dei personaggi. Come è riuscita a scrivere e a descrivere questo aspetto così realisticamente?
"Questo tema risulta essere così realistico perché Vicenza è così e il pettegolezzo è una parte integrante e fondamentale della vita delle persone, a tal punto che è entrato nei romanzi di molti autori del Vicentino. La manipolazione della verità vede chi racconta i pettegolezzi convinto di sapere tutto e anche di più, un di più che nasce però dall'inventiva. Questa dimensione è tipica della città di provincia, non così piccola da far scattare tra le persone la solidarietà del paese, che è anche affetto (dove ciò che si sa lo si usa per aiutarsi e sostenersi), ma non così grande come Milano dove l'anonimato salva. Le città di provincia, come Vicenza, sono proprio dimensioni dove tutti sanno tutto, ma anche di più, dove ognuno può essere soggetto al giudizio altrui, come accade a Rebecca e alla sua famiglia."

Siamo giunte alla conclusione di questa intervista: come ha interpretato la scomparsa apparentemente miracolosa dell'angioma alla fine della vicenda?
"Nella mia interpretazione personale, molto metaforica perché il fatto è quasi un miracolo, questo finale rappresenta il superamento della paura del giudizio, quando Rebecca ha raggiunto il suo diploma, un suo equilibrio e quindi la possibilità di vivere. La macchia incarna l'invidia e il giudizio degli altri percepiti su di sé, che scompaiono nel momento in cui lei stessa non dà più importanza a questi elementi."

INTERVISTA di Arianna Berton a BEATRICE BARISON protagonista del film La vita accanto

Per il film "La vita accanto", tratto dall'omonimo romanzo di Mariapia Veladiano", il regista Marco Tullio Giordana cercava qualcuno che sapesse trasmettere sullo schermo la potenza della musica. E chi poteva farlo meglio di una pianista? Ha così scelto la giovane musicista veneta Beatrice Barison per interpretare la protagonista Rebecca, una ragazza di 17 anni nata con un grande angioma sul viso, che trova nella sua passione per il pianoforte un modo per fuggire dalle difficili relazioni con la sua famiglia e con i suoi coetanei.
Barison comincia a suonare a otto anni, entra al Conservatorio A. Bozzola di Adria dopo un anno e si diploma sotto la guida del M. Olaf John Laneri con il massimo dei voti a diciannove. È laureata in Economia, ha ottenuto diversi diplomi e Master sempre in ambito musicale e ora si esibisce in concerti solistici non solo in Italia ma anche in Belgio e in Austria, oltre ad insegnare pianoforte. Nel 2023 è stata contattata su Instagram dalla produzione del film per il casting.
Queste le sue risposte durante l'intervista che ho avuto l'opportunità di farle in occasione della proiezione del film, lunedì 21 novembre al cinema San Gaetano di Thiene, offerta alla nostra scuola dal Cineforum di Breganze nell'ambito del progetto "Breff school project".



Arianna Berton intervista Beatrice Barison

Com'è stata questa tua prima esperienza nel cinema?
È stata molto spontanea. Ciò che bisogna evitare è di forzare le emozioni, mantenendole coerenti con quello che provi, bisogna indagare nel proprio vissuto o in quello degli altri e cercare di riproporre determinate emozioni senza esagerare: quelle volte in cui ho forzato la recitazione, il regista mi ha detto subito che anche attraverso la macchina da presa si percepisce se l'interpretazione è finta.

Il filo conduttore del film è la musica: che cosa rappresenta per te?
Per me la musica è stata come per Rebecca un po' una salvezza, ma non tanto per scappare dalla realtà, ma proprio una salvezza personale che mi ha permesso di trovare la mia strada una volta adulta. Ovviamente da giovane hai tantissimi stimoli e non ti preoccupi di quello che farai: studi, vai a scuola… Poi ti ritrovi a venti, venticinque anni e dici: "Ma io cosa voglio fare?"
Ho tanti coetanei che stanno ancora cercando la loro strada e io, invece, avendola trovata da giovane, sono diventata più forte caratterialmente. Sapevo che la musica sarebbe stata qualcosa che mi sarei portata per sempre dietro. Che poi diventasse il mio lavoro o no, ho sempre saputo che mi avrebbe accompagnato e che sarebbe stata la mia migliore amica, il mio sfogo, il mio mondo, in particolare la musica classica e il pianoforte che fa parte di me e della mia vita: siamo sempre stati identificati insieme e in questo trovo un'identità. Se non hai ancora trovato la tua strada, sicuramente ci sono dei momenti in cui ti senti perso, succede anche a me, però la musica mi dà molta più sicurezza.
Questo progetto mi è piaciuto tantissimo anche perché non è così comune trovare musica classica suonata dal vero in un film, è un progetto molto ambizioso e sono stata contentissima di farne parte.

Com'è rivedersi adesso? Vorresti ripetere questa esperienza?
Rivedersi sicuramente è difficile. Dopo aver suonato, faccio molta fatica a riascoltarmi perché si notano tutte le imperfezioni e mi giudico sempre; il mio ascolto è ipercritico e mi porta a sentire diversamente da quella che è la realtà. Rivedendomi come attrice, non so bene come giudicarmi perché non ho mai fatto scuole di recitazione; invece, sul pianoforte so perfettamente dove ho sbagliato. In ogni caso rifarlo mi piacerebbe moltissimo, perché è un'esperienza che ti assorbe totalmente. Infatti, in quei due mesi sono stata catapultata in un ambiente molto bello, in cui si instaurano legami molto stretti con nuove persone in poco tempo e questo mi piace. Mi piacerebbe interpretare ruoli anche diversi da quella che sono, sperimentare un po' e capire se la mia espressività può declinarsi nell'ambito del cinema.

Puoi raccontarci un aneddoto divertente?
Mah, direi quando Paolo Pierobon (nel film il padre di Rebecca, ndr) mi ha chiesto esplicitamente di spaccargli la testa sulla finestra. Abbiamo fatto la scena una volta e io sono andata piano, lui invece reagiva fortissimo e questo non aveva un senso, non creava l'effetto voluto. E quindi lui mi ha detto "vai fortissimo". Io gli ho preso la testa, gliel'ho spaccata addosso alla finestra e lui, di conseguenza, mi ha preso le braccia in modo talmente forte che ho avuto i segni delle sue mani per una settimana. Era estate e ho dovuto portare maglie a maniche lunghe, altrimenti la gente mi avrebbe chiesto dove fossi stata. Tra l'altro, mi hanno chiesto di suonare ma avevo le mani che tremavano per la sua presa. La scena è stata super reale e nella sua presa si è rotta la mia camicetta. Dato che tutte le scene vanno rifatte perché servono varie inquadrature, la povera sarta ha dovuto rammendare la mia camicia. Tra l'altro non era la sarta vera ma una giovane stagista che aiutava la costumista e mentre cuciva tutti le dicevano "allora? è pronta? dobbiamo girare, dobbiamo girare!" Questa poverina era lì che faceva del suo meglio, perché lui me l'ha totalmente rotta, pensa te…"

A NATALE REGALA

la tessera del CINEFORUM VERDI

40€

Socio ordinario

30€

Socio giovane

dai 14 ai 35 anni

Valida per la visione di **16 FILM** da Dicembre 2024

Acquistabile in orario Cineforum

CINEFORUM G. VERDI
Breganze
Via Generale Maglietta, 1

www.cineverdi.it

Se nuovo socio, vanno aggiunti 5€ per l'emmisione di una nuova tessera card

